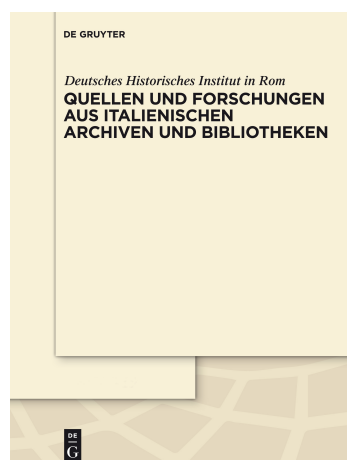


Format de citation

Cortesi, Mariarosalia: Rezension über: Antonio Manfredi / Francesca Potenza, I codici greci di Niccolò V. Edizione dell'inventario del 1455 e identificazione dei manoscritti. Con approfondimenti sulle vicende iniziali del Fondo Vaticano greco della Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 2022, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 104 (2024), S. 719-720, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/2dc793cc78c340d68c04e0e4bd7c6c89>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

in der Gestaltung von Fußboden und Gewölbe der Cappella Niccolina sowie christologische Bedeutungsschichten der Fresken Angelicos. Andreas Rehberg behandelt anhand von Bild-, Text- und Sachquellen eindrücklich die Aussagekraft von Emblemen und heraldischen Symbolen Nikolaus' V., deren Einsatz im Dienst der ausgeprägten Bildpropaganda dieses Papstes und dessen Selbstdarstellung im Sinne der *imitatio imperii*. Der Bd. stellt einen wichtigen Beitrag zur Papstgeschichte des 15. Jh. dar und wird vor allem für kulturgeschichtliche Fragestellungen im weitesten Sinn (einschließlich der Diplomatiegeschichte) mit Gewinn zu benutzen sein.

Claudia Märkl

Antonio Manfredi/Francesca Potenza (a cura di), I codici greci di Niccolò V. Edizione dell'inventario del 1455 e identificazione dei manoscritti. Con approfondimenti sulle vicende iniziali del Fondo Vaticano greco della Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Biblioteca Apostolica Vaticana) 2022 (Studi e Testi 552), 968 pp. con 21 tavv., ISBN 978-88-210-1085-9, € 52.

Gli autori del corposo vol. si prefiggono di ricostruire, tramite l'inventario antico del 1455 e i codici superstiti della sezione greca, il fondo più antico della biblioteca vaticana di Niccolò V, facendo tesoro soprattutto di quanto già delineato dal cardinal Giovanni Mercati e da Robert Devresse, i quali avevano individuato tracce di considerevole valore dei manoscritti greci appartenuti al papa sarzanese, mentre il secondo pubblicò pure i cataloghi antichi di codici vaticani riconoscendo parecchie unità tra quelle attuali (1965). Un patrimonio sorprendente e considerevole, formatosi tra la prima e la seconda metà del Quattrocento grazie agli interventi e alle assidue ricerche del Parentucelli (sul soglio pontificio dal 1447 al 1455) e di Sisto IV (1471–1484), di cui il prezioso inventario compilato nel 1455 da Cosimo di Montserrat, bibliotecario di Callisto III, offre un primo sguardo di quella Biblioteca Vaticana, latina e greca, che venne gradatamente e progressivamente ampliandosi nei decenni successivi, come testimoniano altri elenchi conservati. Dall'indagine condotta dai due autori, volta alla identificazione di quanto allora catalogato con quanto conservato in forma eccellente per il nucleo umanistico papale, con un confronto serrato anche con gli inventari successivi per verificarne perdite e guasti, risultano circa quattrocento manoscritti greci raccolti dal papa teologo con l'aiuto di un bibliotecario ben attrezzato culturalmente, Giovanni Tortelli, per recuperare gli scritti di autori classici, dei Padri della chiesa, della tradizione biblica e dei teologi bizantini: ambedue con notevoli esperienze nell'ambito del dialogo religioso e culturale con l'Oriente dopo la partecipazione al Concilio di Ferrara-Firenze. I codici greci ricondotti al papa sarzanese registrati nella lista di Cosimo (M2, attuale Vic, Arxiu i Biblioteca Episcopal, Ms. 201) rispondono a un totale di 427 voci, così distribuite: una lista con 353 item (fol. 3r–18r) relativi ai libri presenti in biblioteca durante la catalogazione e divisi in due ampie sezioni, „Sacra“ e „Profana“, entro le quali si raggruppano poi i libri in base all'autore, due liste con 51 volumi di prestiti *ad usum vite* al cardinale Isidoro di Kiev, e una quarta con gli undici concessi a Bessarione, dieci greci e uno latino:

tre di questi, non ancora restituiti nel 1458, rientrarono più tardi nel fondo vaticano perché per due il cardinale Niceno aveva ricevuto una proroga, e l'altro era passato, con ulteriore domanda, al Ruteno. Un'altra breve lista, aggiunta più tardi all'inizio di M2, fol. 1r, di mano dello stesso intestario del prestito, registra in forma succinta, nove codici prelevati da Francesco Griffolini, testimonianza di un rapporto diretto con l'ambiente vaticano, mentre al fol. 25r si legge l'interessante richiesta inviata a Cosimo di Montserrat dal vescovo di Bosa, Giovanni Saguini, di restituzione di tre manoscritti da lui prestati a Niccolò V. Se il testimone unico di M2 „... è frutto di un lavoro piuttosto rigoroso“ (p. 49), altrettanto lo è la lunga ricerca, ardua e complessa, che offre oggi un solido disegno dell'istituzione avviata a Roma alla metà degli anni cinquanta del Quattrocento, subito intensamente innovativa per l'abbondanza di manoscritti greci, a cui gli umanisti attinsero per conoscere sempre meglio il mondo e la cultura ellenica e bizantina.

Mariarosa Cortesi

Maffeo Vallaresso, *Epistolario* (1450–1471) e gli altri documenti trasmessi dal codice vaticano Barberiniano latino 1809, edizione critica a cura di Matteo Melchiorre/Matteo Venier, Ljubljana (Ljubljana University Press) 2021, 793 S., ISBN 978-961-06-0536-2, € 45.

Mit der Veröffentlichung legen Matteo Melchiorre und Matteo Venier eine Gesamtedition der Briefsammlung des venezianischen Adelige[n] und Prälaten Maffeo Vallaresso (1415–1494) vor, die zusammen mit anderen Dokumenten aus dem Besitz Vallaressos als Autograph im Barb. lat. 1809 vorliegt und bisher nur in einer Teiledition von Luka Jelić von 1898 verfügbar war. Damit ist eine Quelle ediert, die für die Geschichte des venezianischen Humanismus, Dalmatiens, des Verhältnisses von Klerus und Regierung in der Republik Venedig sowie für die Geschichte der Kurie des venezianischen Papstes Paul II. (Pietro Barbo), dem Patron Vallaressos, von allergrößter Bedeutung ist. Die Veröffentlichung hat drei Teile: Die Einleitung bietet eine Biographie Vallaressos (Matteo Melchiorre), eine stilistische Analyse des Epistolars (Matteo Venier) und eine kodikologische Beschreibung des Überlieferungszeugen (Marco Cursi). Der zweite Teil der Arbeit (Matteo Melchiorre und Matteo Venier) enthält eine vollständige Edition der Briefsammlung Vallaressos und der im Überlieferungszeugen ebenfalls enthaltenen Briefe anderer Autoren. Der dritte Teil (von denselben) besteht aus den nicht-epistolaren Texten, die im Barb. lat. 1809 mitüberliefert sind. Im Folgenden werden einige wenige der vielen Ergebnisse dieser – das sei vorausgeschickt – handwerklich äußerst sauberen, reichhaltigen und monumentalen Edition gebündelt dargestellt. Die Briefsammlung besteht aus 499 von Vallaresso versandten und empfangenen Briefe aus den Jahren 1450–1471. Der Barb. lat. 1809 enthält außerdem neben Vallaressos Briefen etliche Missiven anderer Autoren, beispielsweise jene seines Onkels Fantin Vallaresso, des Erzbischofs von Kreta, sowie zahlreiche nicht-epistolare Dokumente. Vallaressos Epistolar gehört damit zu den vier großen Briefsammlungen des venezianischen Quattrocento, für die alle kennzeich-